

MINOICO *KI-RO*

di GIULIO M. FACCHETTI

1. INTRODUZIONE¹

Già nei più vecchi studi sulla lineare A, pubblicati a partire dalla decifrazione del Ventris, è risultato subito ben chiaro il carattere di *vocabulary-word*, ossia di termine non onomastico, di min. *ki-ro*. Dai vari contesti di ricorrenza si è 'intuito' quasi subito per min. *ki-ro* un valore analogo a mic. *o-pe-ro* ['op^helos] 'debito' o 'ammanco'. Tra l'altro, come pare, «*o-pe-ro* calca il suo equivalente minoico, fin nella convenzione grafica dell'abbreviazione o per *o-pe-ro* secondo il modello di *ki* per *ki-ro*»².

Esattamente *ki-ro* è attestato solo ad Hagia Triada e ricorre in HT 1, 15, 30, 34, 37, 55a, 88, 93b, 94b, 117a, 123. L'impiego preciso della sigla *KI* (possibile abbreviazione di *ki-ro* o altro) andrà verificato caso per caso, comunque essa compare in HT 49a, 97a, 100, 118 e, una volta, come segno isolato su vaso (KE Zb 3)³.

In TMT (p. 27 s.v.) si accoglie per *ki-ro* il valore 'ammanco', citando a favore di questa interpretazione i testi HT 88, 94b, 117a, 123a⁴ nonché HT 118, in cui c'è la sigla *KI*.

Per la verità la corrispondenza semantica e funzionale tra min. *ki-ro* e mic. *o-pe-ro* non sarebbe comunque precisa. Infatti mic. *o-pe-ro* esprime sempre, in tutti i contesti, il concetto di obbligazione, si potrebbe dire 'giuridica', di un soggetto nei confronti dell'amministrazione palaziale, che ne tiene perciò la registrazione. D'altro lato min. *ki-ro* porterebbe un più ampio significato di 'ammanco', capace di segnalare, come sembra, tanto un'obbliga-

¹ Nel presente articolo impiegherò le sigle GORILA (= L. Godart-J. P. Olivier, *Recueil des inscriptions en linéaire A*, 1-5, Paris, 1976-1985) e TMT (= C. Consani-M. Negri [in collaborazione con F. Aspesi e C. Lembo], *Testi minoici trascritti*, Roma, 1999).

² E. Peruzzi, *Le iscrizioni minoiche*, Firenze, 1960, p. 119.

³ TMT, pp. 222 e 275, s.v.

⁴ In TMT, p. 276, è indicata HT 127a (al posto di 123a) per un errore di stampa.

zione nei confronti dell'amministrazione palaziale consistente in prestazioni di beni o servizi, parallelamente a mic. *o-pe-ro* (in questi termini TMT interpreta HT 118 e 123a), tanto l'assenza di personale nel luogo o nell'attività in cui avrebbe dovuto normalmente essere impegnato (così TMT interpreta *ki-ro*, per esempio, in HT 88 e 94b), parallelamente a mic. *a-pe-o-te* [a'pehontes] 'assenti'.

Eppure proprio a partire da HT 1, che non è appunto citato da TMT tra i testi probanti⁵, possono sorgere alcuni notevoli dubbi circa l'interpretazione corrente di *ki-ro*. Nel mio articolo sugli elementi non onomastici del minoico⁶ ho tenuto conto di questo tipo di problemi, evitando di accettare come sicura la traduzione 'ammanco' o simili e proponendo, in via assolutamente ipotetica, una soluzione alternativa⁷.

L'idea che *ki-ro* possa interpretarsi in due modi diversi nei testi in cui sembra essere una qualifica di persone e in quelli in cui si riferisce a merci varie (animali o generi alimentari) risale almeno ai lavori di Daniël A. Was⁸. In quest'ordine di idee ho scritto 'supervisor? and more?' accanto a *ki-ro* nel mio articolo testé citato. Ho pensato dunque a due parole, magari soltanto omografe⁹, forse etimologicamente connesse come lat. *magis* / *magister* oppure come gr. τέλος 'tributo', 'peso' / mic. *te-re-ta* [teles'taj] 'baroni'.

Non ho comunque difficoltà ad ammettere e a rimarcare l'assoluta provvisorietà di quella proposta; ritengo infatti che per esprimere un parere fondato sia necessaria un'indagine accurata e complessiva del non esiguo dossier di documenti minoici in cui *ki-ro* compare.

⁵ Anzi in TMT, p. 50, si segnalano le difficoltà: «La collocazione del termine per "ammanco" tra il nome e la quantità della prima entrata fa pensare che anche nelle altre entrate sia registrato un ammanco (non è chiaro di che cosa) imputato a varie persone».

⁶ G. M. Facchetti, *Non-onomastic elements in Linear A*, «Kadmos», 38, 1999, pp. 121-136.

⁷ Facchetti, *Non-onomastic*, cit., p. 122.

⁸ D. A. Was, *Numerical fractions in the Minoan linear script A (II)*, «Kadmos», 11, 1972, p. 19 s.; Idem, *The land-tenure texts from Hagia Triada (III)*, «Kadmos», 20, 1981, p. 22. Esprimo, peraltro, ogni riserva sul tipo di approccio etimologico del Was nell'interpretazione dei testi minoici. Per questa via egli giunge spesso a risultati assolutamente non condivisibili, come per esempio nell'analisi di HT 1 in Idem, *The land-tenure*, cit., p. 16 ss. Inoltre molte volte i dati su cui egli si basa sono difettosi, in quanto derivanti da edizioni precedenti a GORILA.

⁹ La differenza dei due eventuali significanti (a livello segmentale o soprasedimentale) potrebbe non essere percepibile per ragioni connesse alle regole ortografiche della scrittura minoica.

2.0 ESAME DEI TESTI

Preliminarmente, con riferimento ai casi in cui ricorre *KI* (possibile abbreviazione di *ki-ro*), possiamo certamente escludere KE Zb 3, perché si tratta di un sillabogramma isolato su vaso.

Tutte le attestazioni disponibili di *ki-ro* o di *KI* si possono raccogliere in due gruppi, a seconda che si riferiscano (1) a merci oppure (2) a elementi onomastici (quasi certamente antroponomi) o a personale in genere.

Appartengono al primo gruppo HT 15, 30, 34, 37, 93, 123 (per *ki-ro*) e HT 118 (per *KI*).

Appartengono al secondo gruppo HT 1, 55a, 88, 94b, 117a (per *ki-ro*) e HT 49a, 97a, 100 (per *KI*).

2.1. Riferimenti a merci

I testi del primo gruppo risultano tutti ben compatibili con un'interpretazione di *ki-ro* con 'ammanco' o 'debito', in quanto le entrate di *ki-ro* o *KI* seguono sempre le registrazioni 'ordinarie' e in più casi, in fondo al testo, la cifra del totale effettivo delle merci (introdotta da *ku-ro*) precede la somma complessiva di *ki-ro*.

Esaminiamo le testimonianze:

HT 15		
u-*34-si	CER ₁ du-*123-a	684
	CER ₁ 'L ³ L ³ '	570
*188 , ki-ro		400

Dopo una duplice registrazione di grosse quantità di grano riferite a *u-*34-si*, diversamente specificate (da *du-*123-a* e da 'L³L³') e ammontanti complessivamente a 1254 unità di misura, la tavoletta contiene un'ultima indicazione (con CER₁ sottinteso), '*ki-ro* a titolo *188' relativa a 400 unità.

È abbastanza ovvio che questo documento da solo non potrebbe rivelare molto sul significato di *ki-ro*.

HT 30		
sa-ra ₂	SI	4
	CYP [
] 14J
	FICI	7D
	VINa	8J

	OLE+TA	DD
	QA[.JPU	D
	sa-ra-ra	J
	BOS ^m	1
ki-ro	CYP	8
	FICI	DD
	VINa	J
	BOS ^m	1 [
] D
	OLE+TA	D

L'intestazione di HT 30 è certamente problematica e TMT, nella sua interpretazione, suppone di dover invertire *SI* 4 e *sa-ra*₂.

In ogni caso questa inversione è possibile soltanto considerando *SI* una sigla (o ideogramma) connessa con prodotti agricoli, il che è effettivamente verificabile in HT 106, KH 7b e PH 3b. In HT 130 e in KH 11 sembra che *SI* serva a specificare un tipo di cipero¹⁰.

Agli effetti del nostro studio va rilevato che *ki-ro* introduce una lista di generi alimentari ricalcante, più o meno e salva l'assenza di alcune entrate, l'ordine di quella della prima parte della tavoletta (posta in relazione a *sa-ra*₂). Le quantità poste sotto *ki-ro* sembrano pari o inferiori a quelle della lista che precede (di cui peraltro è caduto il numero relativo a CYP).

A rigore anche questo testo, come HT 15, non potrebbe indurre, di per sè, ad ammettere o a escludere una qualsiasi interpretazione di *ki-ro*. Va comunque segnalato che in entrambi i casi la registrazione dei prodotti *ki-ro* è successiva e omogenea a una lista di entrate introduttiva.

HT 34

da-ju-te , si-i , sa-ra₂ ,

JUJAKA [] B	
E, CER ₁	200 [] E	2HK	
QA[.JPU	A		[.]	E	
JUJAI	245				
SAMUKU	100	BA	70	ki-ro	30
EKA	K	PU	F		

Ho già scritto altrove¹¹ che, vista l'abrasione esistente tra *si* e *i* nell'intestazione, non è esclusa una lettura *da-ju-te* , *SI* [,] *I* , *sara*₂. Questa eventualità

¹⁰ TMT, p. 298, s.v. *SI*.

¹¹ Facchetti, *Non-onomastic*, cit., p. 125, nt. 28.

tà mi sembra perfino preferibile alla luce del confronto con HT 118 (testo con *KI*), nella cui intestazione pure compare il segno transattivo *I*.

In tal caso si potrebbe inferire che *SI* indichi, piuttosto che uno specifico genere alimentare, una qualità più generica dei prodotti vegetali (come risulta peraltro anche dai casi citati di HT 130 e KH 11, in cui *SI* serve a qualificare un tipo di cipero).

Propongo dunque una traduzione di questo tenore:

«in *da-ju-te sa-ra*₂ riceve/paga prodotti di tipo *SI*».

Il termine *sa-ra*₂ può effettivamente essere un antroponimo, come ritiene anche TMT; esso, comunque, ricorre spesso nelle intestazioni e pressoché sempre in associazione a liste di generi alimentari (il che ha indotto qualcuno a dubitare del suo carattere onomastico).

Per quanto concerne il transattivo *I* mi pare che, fra tutte le sue attestazioni, solo dal confronto con HT 118 (che commenteremo tra poco) si possa trarre qualche tenue indizio a favore di un significato di 'pagamento all'amministrazione palaziale'.

Nella mia trascrizione di HT 34 ho rispettato lo schema originario del documento disponendo il testo su sei righe. Sull'originale la prima riga è interamente occupata dall'intestazione, mentre la seconda riga, conclusa dal segno metrico B, va a capo lasciando un notevole spazio vuoto; lo stesso avviene per la terza, la quarta e la quinta (in questi due ultimi casi lo spazio vuoto corrisponde a quasi metà riga).

Questa constatazione induce a credere che lo scriba compilò la lista raggruppando i diversi prodotti, secondo qualche criterio di maggiore o minore omogeneità.

Per il presente studio è comunque sufficiente mettere in luce che la registrazione in riga 6 (contenente *ki-ro*) è scritta dopo un notevole 'a capo' e che le si può a buon diritto riconoscere una sua specifica uniformità contestuale nell'ambito dell'intera tavoletta.

Così, anche dopo l'autopsia e l'edizione di GORILA, che ha chiarito la lettura 30 [[7]] (e non 37) del numerale che segue *ki-ro*¹², acquista nuovo vigore l'idea, già del Peruzzi¹³, che

SAMUKU 100 *BA* 70 *ki-ro* 30

sia da tradurre:

«100 misure di *SAMUKU* (70 consegnate e 30 dovute)».

¹² Alla stessa riga anche il numerale di *BA* è scritto sopra una cancellatura ancora parzialmente visibile.

¹³ E. Peruzzi, *Note minoiche*, «*Minos*», 6, 1958, p. 13, nt. 4; Idem, *Le iscrizioni*, cit., p. 51.

Anche in base all'analisi di HT 8 io avevo concluso¹⁴ che *BA* (= *PA*₃), come segno di transazione, dovesse indicare la consegna o la distribuzione (mic. *a-pu-do-si* 'consegna effettiva').

Tutto considerato, si deve ammettere che HT 34 ha un certo peso nell'analisi combinatoria di *ki-ro*.

Circa la sigla *BA* va aggiunto che TMT (p. 52), nella sua analisi di HT 8, non tiene conto dei *corrigenda* di GORILA 5 (p. 70)¹⁵: è chiaro che dopo l'ultimo segno della prima riga c'è uno spazio notevole, in cui si sarebbe certamente potuto scrivere un altro sillabogramma; si tratta di un vero e proprio 'a capo'. Perciò TMT (ancora secondo GORILA 1) legge a torto *ba-ka-ra-ti* (HT 8a.1-2) per *BA ka-ra-ti* e *ba-*188* (HT 8b.3) per *BA [,] *188*¹⁶. Tra l'altro le vecchie letture sbagliate rendevano incomprensibile la struttura della seconda parte della tavoletta (HT 8b.3-6), che, infatti, TMT (p. 52) non interpreta.

Dunque tradurremo HT 8 in questo modo¹⁷:

«In *Je-di*, distribuito (un lotto di) 10 (unità) di olio di tipo *KI*:

1J (unità a) *Ka-ra-ti*; 3J (unità a) *PA*; 2 (unità a) *Te-jo*; EJ (unità a) *Qa-*310-i*; E (unità a) *Si-ki-ra*; J (unità a) *Ki-re-ta-na*; 1 (unità a) *Su-bu-*188*;

distribuito (un altro lotto di) 5 unità (di olio di tipo *KI*, oltre al residuo del lotto precedente):

2 (unità a) **188*; 1EF (unità a) *Qa-*310-i*; J (unità a) *Ka-pa*; 1F (unità a) *Pa-ja-re*; J (unità a) **86*'188'*;

(residuo:) J (unità)».

In HT 9b *BA* compare ugualmente come segno di transazione, e, in HT 132, in funzione di sigla/ideogramma¹⁸.

Un ultimo caso di impiego di *BA* come sigla nell'intestazione potrebbe trovarsi in HT 103. Né GORILA né TMT segnalano (in HT 103.2) lo spazio notevole che separa i resti di *ba* dal successivo gruppo di segni (*da-ku-se-ne*). In più, in quel punto preciso, la tavoletta è spezzata e parzialmente abrasa, perciò non si può escludere la presenza originaria di un'interpunzione.

¹⁴ G. M. Facchetti, *Linear A metrograms*, «Kadmos», 33, 1994, p. 147 s. In HT 8 si tratterebbe di una consegna-distribuzione (dal palazzo) a diversi beneficiari, mentre in HT 34 sarebbe registrato un pagamento da parte di *sa-ra*₂ e a titolo *I* (v. anche il commento a HT 118). Dunque *BA* esprimerebbe un generico senso di 'consegna effettiva' (dal o al palazzo).

¹⁵ Anche GORILA 5, del resto, commette l'errore di non tener conto, negli indici, dei suoi stessi *corrigenda* (v. p. 56).

¹⁶ GORILA 5, p. 70.

¹⁷ Faccio riferimento, ovviamente, anche a quanto ho scritto in Facchetti, *Linear A*, cit.

¹⁸ TMT, p. 288, s.v. *PA*₃.

Quindi io propongo di leggere *BA* [,] *da-ku-se-ne*, invece di *ba-da-ku-se-ne*. Il fatto che in HT 103.4-5 e in HT 104 si trovi scritto il gruppo *da-ku-se-ne*¹⁹ sostiene, in qualche misura, questa mia ipotesi.

In sostanza, le intestazioni e le strutture di HT 103 e (della prima parte) di HT 8 mostrerebbero una perfetta corrispondenza:

HT 103		HT 8	
u-ta ₂ , FICI 40 <i>BA</i> [,]		je-di OLE+ <i>KI</i> 10 <i>BA</i>	
da-ku-se-ne	[1]8J	ka-ra-ti	1J
*188	13	PA	3J
da-ku-na	1	te-jo	2
da-ku-se-ne	1	qa-*310-i	EJ
ki-ra	5J	si-ki-ra	E
		ki-re-ta-na	J
		su-bu-*188	1

Da tutto ciò risulta una possibile interpretazione di HT 103:

«In *U-ta₂*, distribuito (un lotto di) 40 (unità) di fichi:

18J (unità a) *Da-ku-se-ne*; 13 (unità a) *188; 1 (unità a) *Da-ku-na*; 1 (unità a) *Da-ku-se-ne*; 5J (unità a) *Ki-ra*».

L'integrazione [1]8J in HT 103.3 è assolutamente plausibile; la ripetizione dell'entrata *da-ku-se-ne* potrebbe avere svariate spiegazioni (per es. lo scriba, dato lo spazio disponibile, preferì correggere un errore ripetendo la registrazione invece che intervenire su [1]8J).

La somma delle singole entrate darebbe 38 + J + J. Se J = 1/2, come sembrerebbe potersi dedurre dalla nuova importante tavoletta PE 1²⁰ (che è comunque incompatibile con i dati di HT 9a)²¹, il totale effettivo di 39 importerebbe un avanzo di distribuzione (peraltro non segnato) o un errore di calcolo pari a 1 unità. Tale discrasia aumenterebbe a 1 1/2 unità se J = 1/4²².

HT 37

JUJAI , ka-ki , su 20? [
] re-su [

¹⁹ In HT 104, eventualmente, *da-ku-se-ne-ti*.

²⁰ TMT, p. 239.

²¹ Facchetti, *Linear A*, cit., p. 143. In Pe 1.2, peraltro, la lettura del numerale 53 da cui discenderebbe J = 1/2, pare piuttosto improbabile o addirittura impossibile, vista la bella fotografia della tavoletta in questione, riprodotta sulla copertina di TMT. Cfr. i dubbi espressi in M. Negri, *Note di commento ai testi di Pilo. 1. La geografia. 2. Le ragioni*, Roma, 1999, p. 8, nt. 11.

²² Cfr. TMT, p. 23; Facchetti, *Linear A*, cit.

] 6
[<i>vestigia</i>]
ki-*310-re	1
ki-ro, ka-ki	11
a	15
[ja]-qe	17

La tavoletta HT 37 è frammentaria, comunque dalla menzione di *JUJAI* (cfr. HT 34) si capisce che anche qui si registrano partite di generi alimentari. Inoltre, come in HT 15 e 30, una lista selezionata da *ki-ro* (dopo la prima entrata in cui appare esso va reputato sottinteso) sembra seguire una lista introduttiva.

HT 93b

[ku-ro] 165H ki-ro
] *vacat*
vacant

HT 123b

(*omissis*)
ku-ro 20 ki-ro 5
vacat

HT 93a (purtroppo parzialmente rovinata) registra varie quantità di derrate registrate con numeri interi e frazioni. Come ha notato TMT il primo numero della faccia b è singolarmente vicino alla somma dei numeri interi della faccia a (158), perciò l'integrazione *ku-ro* 'totale' va ritenuta praticamente certa.

Il parallelismo con HT 123b (nonché con HT 123a²³ e HT 118, per cui v. subito *infra*) rafforza questa convinzione.

Come ho già detto questo tipo di documenti rinsalda l'idea che *ki-ro* possa interpretarsi come 'ammanco', dato che la cifra del totale effettivo delle merci (introdotta da *ku-ro*) precede sempre l'indicazione di una somma finale di *ki-ro*.

HT 123a

ki-ta-i	OLIV 31	*308	8E	ki-ro 1X
pu-*131a	OLIV 31J	*308	8E[J]	ki-ro [3...]
sa-ru	OLIV 16	*308	4[X]	ki-ro JE
da-tu	OLIV 15	*308	4E	ki-ro JE
ku-ro	OLIV 93J	*308	, ku-ro [2]5H	ki-ro 6 [

²³ Lo schema di HT 123a è però nettamente distinto da quello di HT 123b.

Come si vede il testo di HT 123a si sarebbe rivelato davvero utile e prezioso per stabilire o confermare il valore di alcuni segni metrici, ma sfortunatamente la tavoletta è rovinata in alcuni punti chiave.

Abbiamo ricostruito lo schema del documento distribuendo le entrate su tre colonne.

La prima colonna registra quantità di olive; essa non presenta lacune e il totale (*ku-ro*) è calcolato senza errori.

La seconda colonna registra quantità di un prodotto indicato dal non meglio precisabile ideogramma *308; la lettura dei metrogrammi è compromessa in due entrate su quattro. Il totale (*ku-ro*) va sicuramente letto 25H, dato che la somma dei numerali interi delle singole entrate dà 24; dunque si avrebbe l'equazione

$$1 + H = 3E + [J] + [X]$$

che non ritengo necessario né opportuno sviluppare ulteriormente in questa sede.

La terza colonna è relativa a registrazioni di quantità *ki-ro*; le cifre sono molto rovinate e, soprattutto, non è possibile ricostruire la somma totale (anch'essa indicata col termine *ki-ro* e posta dopo i due *ku-ro* 'totali effettivi' di cui si è detto). *En passant* osservo che la somma delle quantità ricavabili dalle letture, pur parzialmente dubbie, di GORILA (1 + X + [X] + JE + JE), confrontata con il totale (6 []), impone per il *ki-ro* di *pu-**131a un'integrazione diversa: non può trattarsi di [X]; dev'essere [3 ...] o [4 ...].

Circa l'interpretazione del testo, si può anzitutto rilevare che i termini di riferimento delle quattro serie di entrate (nella prima colonna del mio schema) sono con ogni probabilità degli antroponomi, perché vi compare *sa-ru*²⁴.

Sotto *ki-ta-i* e *pu-**131a sono registrate quantità di olive e di derrata *308 circa doppie di quelle registrate per *sa-ru* e *da-tu*.

Comparando le serie di entrate, tra quantità di olive e di derrata *308 sembra potersi ravvisare un rapporto non perfettamente costante e tuttavia vicino, per difetto, alla proporzione di 4 : 1.

TMT giudica difficile stabilire a quale dei due prodotti registrati vada riferito *ki-ro*, inteso come 'ammanco'. A me sembra che, in mancanza di specificazioni, esso non possa che riferirsi a *308, che precede le quantità *ki-ro* in tutti i casi.

Ogni speculazione sull'eventuale rapporto tra le quantità di olive e quelle di *308 dovrebbe dunque essere riconsiderata tenendo conto anche degli ammanchi. Il testo rovinato, l'incertezza sui valori frazionari e l'impossibili-

²⁴ G. M. Facchetti, *Comparable name-lists in Linear A*, «Kadmos», 35, 1996, p. 101.

tà di precisare il significato di *308 impediscono però un'analisi effettiva in questo senso.

Tutto sommato è verosimile che questo presunto rapporto sia in realtà il riflesso della maggiore contribuzione di olive e di *308 cui erano tenuti i primi due registratori. Infatti se, come pare, *ki-ro* in questo contesto si può ben interpretare come 'ammanco', risulta molto plausibile che HT 123a registri un'avvenuta consegna all'amministrazione di quantità di prodotti da parte di soggetti a qualche titolo obbligati (cfr., per es. PY Nn 228 e, *infra*, il commento a HT 118).

HT 123b

*188	*308	11	
*312		1JE	
ti-da-ta , pi-sa		4	
*188		1	
*188-du , tu-pa-di-da		JL ²	
ka-na []	
si-du		A	
du-ma-i-na		EF	
ku-ro		20	ki-ro 5

Per sciogliere in parte i problemi connessi con lo schema del difficile testo di HT 123b io ritengo che il punto dopo *188-du sia da intendere come un'interpunzione e non, secondo GORILA, come l'aritmogramma per '10'.

Soltanto in questo modo la somma delle quantità registrate leggibili (17 + JE + JL² + A + EF) risulta compatibile con il totale (*ku-ro*) indicato (20). L'irrimediabile lacuna della cifra di *ka-na* [rende purtroppo anche HT 123b praticamente inutilizzabile per lo studio dei metrogrammi minoici.

Sul piano strettamente epigrafico osservo che il punto dopo *188-du è meno marcato di tutti i punti delle decine di HT 123; anche stando al disegno di GORILA esso assomiglia piuttosto al punto (probabilmente accidentale) che si nota dopo JL² e, del resto, non è molto dissimile dall'interpunzione tra *ti-da-ta* e *pi-sa*.

Rispetto a HT 123a questa lista non palesa altra connessione che il fatto di registrare delle quantità di prodotto *308. Non mi pare che si possa annettere qualche significato particolare alla constatazione che, in HT 123b, il totale (*ku-ro*) sommato al *ki-ro* dà 25, cifra che corrisponde, quasi, a 25H, che è il *ku-ro* di *308 nella faccia a.

HT 118

SUS , I ,

ma-di	15	<i>KI</i>	10
qa-qa-ru	6	<i>KI</i>	4
a-ri-su	4	<i>KI</i>	1
ri-ru-ma	10		
ku-ro	30	<i>KI</i>	15

Ammanchi di bestiame e conseguenti debiti nei confronti dell'amministrazione palaziale si rinvencono anche nei testi micenei (per es. PY Cn 595). Questo tipo di parallelismo induce a credere che anche nel caso di HT 118 si registrino suini effettivamente consegnati e ancora da consegnare.

Il totale effettivo (*ku-ro* 30) mostra un errore di ben cinque unità rispetto alla somma effettiva delle entrate 'positive' (35); le quantità *KI* sono invece sommate senza sbagli. L'errore materiale dello scriba, pur così ingente (30 *pro* 35), mi sembra l'unica spiegazione plausibile, né vedo altra *ratio* applicabile (magari in qualche modo fondata su un rapporto con le quantità *KI*) e capace di risolvere l'incongruenza²⁵.

Sempre ammettendo un *lapsus* dello scriba, una possibilità alternativa consisterebbe nel ritenere che con *ku-ro* 30 si sia inteso notare il numero dei maiali effettivamente consegnati, calcolati sottraendo i 15 'mancanti (*KI*)' dai 35 'dovuti (*I*)'. In tal caso l'errore sarebbe numericamente perfino maggiore (*ku-ro* 30 invece di *ku-ro* 20), ma, sul piano strettamente epigrafico, implicherebbe 'soltanto' la presenza superflua di un unico segno (l'aritmo-gramma della decina).

Ciò premesso, lo schema della tavoletta aderisce comunque bene a quello di HT 123a (che ha *ki-ro* per esteso), nonché, per le somme finali (di *ku-ro* e *ki-ro*), con HT 123b e 93b, il che senz'altro appoggia, in questo contesto, lo scioglimento di *KI* come *ki(-ro)*.

Come ho anticipato, quindi, il primo gruppo di tavolette (relative a merci) è, nel suo complesso, fortemente confermativo dell'intuizione *ki-ro* (e *KI*) = 'ammanco'.

Lo schema di HT 118 apparirebbe così spiegabile nel senso che le quantità indicate subito dopo gli elementi onomastici (quasi certamente antroponimi, dato che *qa-qa-ru* è confrontabile con l'antroponimo mic. di sostrato *qa-qa-ro*)²⁶ indicano l'imposta/la prestazione fissata per ciascun soggetto, mentre *KI* (per *ki-ro*) segnala la quantità residua per il completo adempimento.

²⁵ In HT 188 TMT (p. 101) legge 'ku-ro 21', tuttavia la chiara fotografia (così come l'apografo) di GORILA non lascia dubbi: si tratta di 'ku-ro 30'.

²⁶ V., per es., M. Negri, *Κρητικά γράμματα*, «Minos», 29-30, 1994-1995, p. 91.

Se si rilegge la mia analisi di HT 34, risulta così un parallelismo stringente col caso in esame che avvalorata la mia idea di leggere *SI* [,] *I* nell'intestazione di quell'epigrafe. In quel caso *sa-ra*₂ avrebbe versato tutte le quantità dovute, con la sola eccezione delle 100 unità di *SAMUKU*, di cui 70 sarebbero state effettivamente consegnate (*BA*), mentre 30 sarebbero restate da pagare (*ki-ro*).

Tutto ciò rende l'equazione *ki-ro* = 'ammanco' altamente plausibile.

Con *I* = circa 'da pagare (a titolo di tributo o altro)' e *KI* = abbreviazione di *ki-ro* = 'ammanco', si ottiene la seguente traduzione di HT 118:

«suini da pagare (per tributi o simili):
ma-di (deve) 15: ammanco di 10
qa-qa-ru (deve) 6: ammanco di 4
a-ri-su (deve) 4: ammanco di 1
ri-ru-ma (deve) 10 (nessun ammanco)
 totale 30 (*sic pro* 35 *aut* 20); ammanco di 15».

2.2. Riferimenti a nomi o a personale

Dopo tali interessanti informazioni deducibili dal gruppo dei testi relativi a merci è facile verificare che il significato di 'ammanco' ricavato per min. *ki-ro* non è incompatibile con i contesti in cui compare associato ad antroponimi o a elenchi di personale, con l'eccezione di HT 1, che tratteremo alla fine del paragrafo.

Come si è osservato sopra, in questo caso min. *ki-ro*, piuttosto che a mic. *o-pe-ro* (e derivati), è meglio accostabile all'uso di mic. *a-pe-o-te* [a'pehontes] 'assenti'.

HT 55a

] <i>ki-ro</i> ,	
<i>ma-re</i>	1 [
<i>jo</i>	1
<i>si-ru</i>	1 [
] <i>tu</i>	1 [

Frammento di tavoletta recante le tracce di un elenco di verosimili antroponimi (appunto contati per unità) segnalati come *ki-ro*. Il testo in esame, pur lacunoso, presenta analogie strutturali, nell'impiego di *ki-ro* seguito da elementi contati per unità, con HT 88, 94 e 117.

HT 88		
a-du	VIR/MUL+KA	20
re-za		6
	FICI , ki-ki-na	7
<i>vacat</i>		
ki-ro ,		
ku-ba-ba		1
ka-ju		1
ku-ba-nu		1
pa-ja-re		1
sa-ma-ro		1
da-ta-ra		1
ku-ro		6

Nella prima parte di HT 88 vengono apparentemente destinate delle derivate alimentari (7 unità di fichi *ki-ki-na*) a 20 uomini di *a-du* e 6 uomini di *re-za* non indicati nominativamente. La loro funzione è certamente espressa da +KA.

È noto che l'unità metrica per aridi micenea ('medimno'²⁷ o U.M.) aveva tre tipi di sottounità frazionarie:

T = 1/10 di medimno

V = 1/60 di medimno (= 1/6 T)

Z = 1/240 di medimno (= 1/4 V)²⁸.

Come ha ultimamente chiarito il Negri, la razione mensile per un uomo libero era, a Pilo, di 60 V (cioè 10 T, cioè un medimno) di orzo, mentre dai dati di Cnosso si ricava una razione mensile di 30 V (cioè 5 T, cioè mezzo medimno) di orzo o di grano²⁹. Il rapporto di conversione fra grano (o fichi) e orzo (forse in ἄλιφα) in ragione di 1 : 1 consente un'interpretazione razionale e coerente delle razioni pilie registrate nella serie Ab e permette altresì di conservare³⁰, sia a Pilo che a Cnosso, le proporzioni, relative alle assegnazioni di grano e di orzo, correttamente ricostruite dal Palmer³¹:

²⁷ Per l'uso della terminologia classica di 'medimno' e di 'chenice' (= circa 1 litro), v. L. Palmer, *Minoici e Micenei*, Torino, 1979, p. 87 s. Una trattazione aggiornata della questione delle razioni micenee si trova in Negri, *Note*, cit., pp. 1-33.

²⁸ V. Negri, *Note*, cit., p. 9. Importanti le considerazioni del Negri relative a TH 149.

²⁹ Negri, *Note*, cit., p. 29 s.

³⁰ Negri, *Note*, cit., p. 30.

³¹ Palmer, *Minoici*, cit., p. 85.

uomo libero	1
schiaivo	1/2
donna	2/5
ragazzo/a	1/5
bambino/a	1/10.

Nel suo studio Mario Negri passa rapidamente in rassegna varie spiegazioni immaginabili per le razioni apparentemente dimezzate di Cnosso (razioni di schiavi? assegnazioni per mezzo mese?), soffermandosi maggiormente sull'idea che tra il medimno pilio (= miceneo continentale?) e quello cnossio (già minoico) potesse esistere in realtà un rapporto di 1 : 2³².

Dunque, ammesso che a Pilo il medimno valesse 60 chenici, mentre a Cnosso 120, un'assegnazione pilia (all'uomo libero) di 10 T al mese corrisponderebbe esattamente a una cnossia di 5 T, equivalendo entrambe a una razione di 60 chenici al mese, vale a dire 2 chenici al giorno.

Circa HT 88, se calcoliamo un chenice di fichi a testa (la razione degli schiavi) per le 26 persone registrate e lo moltiplichiamo per 30³³, si ottiene un totale di 780 chenici. Questo numero è compatibile con le 7 unità di fichi di HT 88 se si pensa che il medimno minoico fosse in effetti composto da 120 chenici: in tal caso, infatti, 780 chenici corrisponderebbero a 6 1/2 medimni minoici.

Queste osservazioni valgono, in qualche modo, a rafforzare l'idea che in HT 88 si tratti di razioni mensili e che il medimno minoico (poi 'cnossio') fosse di 120 chenici.

Resterebbe tuttavia da spiegare meglio la notazione di 7 medimni, invece di 6 1/2 (si potrebbe pensare solo a un errore o, meno plausibilmente, a un'approssimazione).

Il Was ha ipotizzato che ai 6 uomini di *re-za* spettasse una razione aumentata rispetto a quelli di *a-du*³⁴, secondo un rapporto di 4 : 3³⁵. In tal caso ogni mese le venti persone di *a-du* avrebbero ricevuto, ciascuna, 30 chenici,

³² Negri, *Note*, cit., p. 31.

³³ Nei testi micenei per il personale sono registrate normalmente razioni equivalenti a un mese di paga.

³⁴ Was, *Numerical*, cit., p. 12 s. Fondandosi su un'edizione precedente a GORILA il Was leggeva erroneamente *ta₂-qa* per *re-za*.

³⁵ In Palmer, *Minoici*, cit., p. 87, si offrono esempi egiziani di lavoratori scelti o capisquadra che erano pagati con razioni maggiorate addirittura di un rapporto 3:2 rispetto ai lavoratori comuni. Ma a Pilo i 'funzionari' di sesso maschile *DA* erano pagati come gli uomini liberi (Negri, *Note*, cit., p. 28).

mentre le 6 persone di *re-za* 40 chenici. Ragionando in questo modo si ottiene in totale la cifra tonda di 7 unità (medimni) di fichi, come mostrano le semplici operazioni seguenti:

$$[(20 \times 30) + (6 \times 40)]: 120 = 7 \text{ (medimni di 120 chenici).}$$

Peraltro, alla base di tutta la ricostruzione, il Was ha posto l'idea che l'entrata *re-za* 6 «corresponds with the six names recorded under *ki-ro*» reputando *re-za* e *ki-ro* (perlomeno nei testi in cui è riferito al personale) qualifiche, rispettivamente, più specifica e più generica di personale superiore o di soprintendenti³⁶ (il che spiegherebbe anche le razioni extra).

Però HT 13 dimostra che, in realtà, *re-za* è un elemento onomastico.

TMT (p. 294, s.v.) pensa a un antroponimo, parallelamente ad *a-du* (parola di elevata ricorrenza ad Hagia Triada e attestata anche a Khania e a Zakro). Io, acclarata la sua natura onomastica, non escludo che in *re-za* si possa riconoscere un toponimo, il che, oltre a essere indiziato dalle 'liste ordinate', di cui ho scritto in un'altra occasione³⁷, potrebbe essere suggerito anche da *a-du-re-za*, primo elemento dell'intestazione di KH 11, leggibile, nell'eventualità ipotizzata, come toponimo composto dal nome delle due presunte vicine località *a-du* e *re-za*³⁸.

Non nego, comunque, pari legittimità all'opinione che *re-za* possa essere un antroponimo: certamente, però, non è niente di quello che immaginava il Was.

D'altro lato va detto che la proposta del Was *ki-ro* = 'supervisor'³⁹ (almeno nei testi relativi al personale) in HT 88 funziona bene, in rapporto alle quantità di razioni registrate.

Infatti, esclusa una relazione diretta tra i 6 antroponimi *ki-ro* e le 6 unità di personale sotto *re-za*, il testo in questione si potrebbe leggere come la registrazione di 26 persone dislocate a (o provenienti da) *a-du* e *re-za*, delle quali 6, cui sarebbe spettato un migliore trattamento salariale, sarebbero elencate anche nominativamente. Le razioni tra personale anonimo e perso-

³⁶ Was, *The land-tenure*, cit., pp. 22 e 24.

³⁷ Facchetti, *Comparable*, cit., p. 101 s.

³⁸ Anche *a-du-za* di PK 1 potrebbe essere un'abbreviazione del supposto doppio toponimo (circa [adurza]?). Cfr. anche *a-du-re* (KH 4) e *du-re-za* (KH 20)? Tutta la questione è però abbastanza dubbia.

³⁹ Was, *The land-tenure*, cit., p. 22.

nale *ki-ro* sarebbero in rapporto di 3: 4 (ossia, come visto sopra, 30 chenici di fichi al mese contro 40 chenici); la razione giornaliera avrebbe così corrisposto a 1 chenice per il personale anonimo (= schiavi?) e a 1 1/3 chenice per gli uomini *ki-ro*. Si è visto, nelle espressioni matematiche sopra svolte, come questa soluzione aderisca perfettamente al totale di 7 unità di fichi.

Se invece applichiamo la traduzione *ki-ro* = 'assenti' si aprono due possibilità. O i 6 uomini mancanti vanno considerati a parte, nel senso che essi mancano oltre ai 26 già registrati; oppure quei 6 vanno ritenuti mancanti dal gruppo dei 26.

Della prima eventualità ci siamo già occupati sopra, presentando il possibile rapporto tra i quantitativi spettanti a 26 persone e i 7 medimni di fichi notati. Riproponiamo, comunque, in uno schema, l'ipotetica distribuzione:

medimno	giornaliera	mensile	totale (26 pers.)	fichi HT 88
120 chenici	1 chenice	30 chenici	6 1/2 medimni	7 medimni

Il secondo caso implicherebbe invece la distribuzione dei detti 7 medimni a un gruppo di 20 persone, il che si potrebbe ricondurre a uno schema simile:

medimno	giornaliera	mensile	totale (20 pers.)	fichi HT 88
120 chenici	1 1/3 chenice	40 chenici	6 2/3 medimni	7 medimni

In entrambi i casi, se si traduce *ki-ro* = 'assenti', si riesce a ottenere una corrispondenza solo approssimativa tra il totale dell'ipotetica distribuzione e la quantità di fichi registrata.

Altre tavolette annotano elenchi di personale associati a derrate alimentari, verosimilmente razioni, ma i diversi tipi di personale elencato (che avrebbe potuto ricevere razioni diverse) e l'incertezza sulle frazioni impediscono, allo stato attuale delle conoscenze, di esaminarle a fondo con risultati attendibili.

Ci sono, tuttavia, tre testi di Hagia Triada che conservano il totale (*ku-ro*) del personale e le entrate delle annesse presumibili razioni (per l'esame dettagliato di HT 94, v. anche *infra*).

	tot. persone	CYP	FICI	VIN	OLE
HT 89	87	2EJ	2J	[6]	–
HT 94	110	5	3H	[.]	–
HT 100	97	5E	2DD	3J	2H + 3 + EJ

Ammettendo che i Minoici riconoscessero un'equivalenza nutrizionale

tra i fichi e la derrata che TMT identifica con il cipero, si nota, già a una prima osservazione e prescindendo dal valore delle frazioni nonché dalle registrazioni di vino e di olio, una certa proporzione tra numero di persone e derrate alimentari di ciascuna tavoletta:

	tot. persone	CYP + FICI
HT 89	87	4 + EJ + J
HT 94	110	8 + H
HT 100	97	7 + E + DD

Come ho già detto non mi sembra possibile cercare una distribuzione razionale di queste quantità di derrate tra le diverse entrate di personale in ciascuna tavoletta, perché noi, al contrario degli scribi minoici, ignoriamo il significato preciso delle singole entrate (né, al momento, possiamo ricostruirlo) e, a maggior ragione, l'eventuale differente razione spettante a ogni gruppo.

In ogni caso, provando con una razione media di 10 chenici al mese (cioè 1/3 di chenice al giorno)⁴⁰ per persona, si ottengono risultati, certamente molto approssimati, ma non di meno interessanti:

HT	pers.	pers. × 1/3 × 30	medimno di 120 chenici	CYP + FICI
89	87	870 chenici	7 1/4	4 + EJ + J
94	110	1100 chenici	9 1/6	8 + H
100	97	970 chenici	8 1/12	7 + E + DD

Si constata che un medimno minoico di 120 chenici avvicina molto i medimni teorici a quelli effettivamente registrati.

La razione 'media' scelta di 10 chenici al mese (pari al quantitativo normalmente spettante ai ragazzi nelle tavolette micenee) di CYP + FICI va considerata alla luce del fatto che nei testi minoici menzionati viene consegnato anche del vino e in un caso perfino dell'olio.

Alternativamente, e forse meglio, se una razione 'media' di 10 chenici al mese sembra ugualmente troppo piccola, potremmo supporre che i quantitativi di HT 89, 94 e 100 si riferiscano, in realtà, a un periodo di 10 giorni (onde si avrebbe una media di 30 chenici al mese).

⁴⁰ Come visto, a la scala micenea delle razioni per uomini, schiavi, donne, ragazzi e bambini presenta le proporzioni 1:1/2:2/5:1/5:1/10, che equivalgono, rispettivamente, a chenici al mese: 60 (uomo), 30 (schiavo), 20 (donna), 10 (ragazzo/a), 5 (bambino/a).

Mario Negri mi fa notare che anche sulla nuova tavoletta Pe 1 si legge (per attenerci alla parte non rovinata del testo) 'VIR/MUL 72 CER₁+PA 36', che, con un medimno minoico di 120 chenici, darebbe 60 chenici (al mese) a testa per ciascuna delle 72 persone registrate, cioè 2 chenici al giorno, la razione micenea degli uomini liberi.

Pertanto, visti tutti gli indizi a favore di un medimno minoico da 120 chenici e atteso che un'approssimazione da 6 2/3 a 7 è migliore rispetto a una da 6 1/2 a 7, se si ritiene applicabile anche in HT 88 l'equivalenza *ki-ro* = 'ammanco' / 'assenza', sembra preferibile interpretare in questo modo:

«20 uomini KA di A-du;
6 (uomini KA) di Re-za;
(razioni mensili di 1 1/3 di chenice giornaliero *pro capite*:) 7⁴¹ (medimni da 120 chenici) di fichi *ki-ki-na*;
mancanti (dai 26): *Ku-ba-ba*, *Ka-ju*, *Ku-ba-nu*, *Pa-ja-re*, *Sa-ma-ro*, *Da-ta-re*;
totale: 6 (persone)».

D'altro lato non si può sottacere che l'interpretazione alternativa, con *ki-ro* = 'supervisor', 'capisquadra' o simili, ammette una soluzione (con 1 chenice giornaliero *pro capite* ai lavoratori ordinari e 1 1/3 chenice per ciascun *ki-ro*) perfettamente compatibile con i 7 medimni registrati, senza bisogno di intravedere, come il Was, un'omogeneità tra le registrazioni *ki-ro* e *reza*: semplicemente i sei nominativi *ki-ro* avrebbero fatto parte del gruppo complessivo dei 26 VIR/MUL+KA. In questa ipotesi HT 88 sarebbe letta:

«20 uomini KA di A-du;
6 (uomini KA) di Re-za;
(razioni mensili di 1 [1 1/3 solo ai *ki-ro*] chenice giornaliero *pro capite*:) 7 (medimni da 120 chenici) di fichi *ki-ki-na*;
supervisor (tra i 26): *Ku-ba-ba*, *Ka-ju*, *Ku-ba-nu*, *Pa-ja-re*, *Sa-ma-ro*, *Da-ta-re*;
totale: 6 (persone)».

HT 94a

ka-pa

VIR/MUL

62

⁴¹ Sic pro 6 2/3.

	NAV	20
	TIA	7
	VIR/MUL+*313b	18
	TA	4
ku-ro		110
sa-ra ₂	CYP	5
	FICI	3H
	[.]	[.]
*318-*306		11
	CYP	DD
	FICI	DD
[...]		11
	CYP	J
	FICI	D
HT 94b		
ki-ro ,		
tu-ma	1	
pa-ta-ne	1	
de-di	1	
ke-ki-ru	1	
sa-ru	1	
ku-ro	5	
<i>vacat</i>		
NAV ,		
ra-[ri]-de-me-te	1	
qi-tu-[.]	1	

Del contenuto di HT 94 si è già detto qualcosa. La ‘faccia a’ registra un elenco di gruppi di persone che si trovano nella località (o sotto il controllo) di *Ka-pa*. Seguono delle registrazioni di derrate alimentari.

Il confronto con altri testi (HT 89 e 100) fa sospettare che la terza entrata registrata sotto *sa-ra₂* (probabile antroponimo quasi sempre connesso a prodotti alimentari e già incontrato in HT 30 e 34) riguardasse una quantità di vino⁴² da distribuire con cipero e fichi.

Ho già scritto per quali ragioni si potrebbe ipotizzare che in HT 94a (nonché in HT 89 e 100) si siano registrate razioni mensili, la cui parte secca (esclusi, cioè, i liquidi: vino e olio) avrebbe ammontato, in media, a circa 10

⁴² L’idea è sostenibile anche sul piano epigrafico.

chenici *pro capite*. In alcuni casi, effettivamente, potrebbe trattarsi di donne, come per il segno composto VIR/MUL+*313b.

HT 94a si chiude con due serie di registrazioni 'a parte' di razioni apparentemente riservate a due gruppi di 11 uomini designati il primo con *318-306, il secondo con una parola ormai illeggibile⁴³.

Una traduzione complessiva di HT 94a suonerebbe:

«a *Ka-pa*: 62 uomini; 20 rematori (?); 7 persone *TIA*; 18 donne (?) di qualifica *123b; 4 persone *TA*; totale 110 (persone);

(razioni da?) *Sa-ra*₂: 5 (medimni) di cipero; 3 e H (medimni) di fichi; [2+] (medimni) di [vino];

(razioni per) 11 (persone) *318-306: DD (medimni) di cipero; DD (medimni) di fichi;

(razioni per) 11 (persone) [...]: J (medimni) di cipero; D (medimni) di fichi».

Con ogni probabilità *TA* è l'abbreviazione del *ta-ra*, che si legge in HT 89 (tavoletta, come visto, di contenuto analogo a HT 94), dove c'è la sequenza di entrate '13 donne (?) di qualifica *313a; 5 persone *ta-ra*', evidentemente ricalcata in HT 94a. Dunque VIR/MUL+*313a = VIR/MUL+*313b e *TA* = *ta-ra* (= 'bambini?').

Il totale di 110 persone è difettoso rispetto alla somma effettiva dei numeri di ciascun gruppo, che dà 111.

HT 94b reca una lista di nomi di 5 persone *ki-ro* 'normali' e di 2 persone (*ki-ro*) specificate dal segno da me trascritto con NAV.

La complessità del testo, le lacune e i problemi relativi alle quantità frazionarie rendono impossibile qualsiasi tentativo (del tipo di quelli eseguiti per HT 88) di valutare la maggiore o minore compatibilità contestuale di *ki-ro* = 'mancanti' rispetto a *ki-ro* = 'supervisorì'.

HT 117a

ma-ka-ri-te , ki-ro , u-mi-na-si ,

u-su	1
mi-tu	1
ku-ra-mu	1
ma-ru	1
ku-ba-nu	1
tu-ju-ma	1
u-di-mi	1
mi-ru-ta-ra-re	1

⁴³ La trascrizione di TMT in questo caso non tiene conto degli *addenda et corrigenda* di GORILA 5.

te-ja-re	1
na-da-re	1
ku-ro	10
<hr/>	
sa-ta ,	
ku-ku-da-ra	1
ko-sa-i-ti	1
da-mi-nu	1
da-ne-ku-ti	1
ki-da-ro	1
HT 117b	
qi-tu-ne ,	
ku-re-ju	1
di-ki-se	1

Nella sua prima parte HT 117 riporta una lista di dieci antroponomi qualificati dall'intestazione: '*ma-ka-ri-te* , *ki-ro* , *u-mi-na-si*' e sommati alla fine ('*ku-ro* 10').

È utile richiamare gli altri documenti in cui compaiono *ma-ka-ri-te* o *u-mi-na-si*⁴⁴:

HT 28b
a-si-ja-ka , u-mi-na-si ,
sa-ra₂ CER₁ 20 OLE'DI' 5 FICI 2 VINA 4
pu-ra₂ FIC 6
ja-qi VINA 6
wi-di-na OLE'DI' 3 VINA 3

HT 87
qi-tu-ne , ma-ka-ri-te ,
pi-ta-ke-si 1
ja-re-mi 1
di-ki-se 1
qe-su-pu 1
ku-ru-ku 1
a-ra-[] [1]
a-tu 1

⁴⁴ Facchetti, *Non-onomastic*, cit., p. 125 s., ntt. 27, 29 s., 34 s.

Il termine *qi-tu-ne* ricorre nell'intestazione di una lista di antroponimi sia in HT 87 che in HT 117b e, in entrambe le epigrafi, è, come si vede, associato, a livello di intestazione, a *ma-ka-ri-te*. Può darsi che *qi-tu-ne* sia un toponimo in HT 7, dove è elencato assieme ai probabili nomi di luogo *da-re* e *te-tu*⁴⁵.

Per di più, dei due antroponimi registrati sotto *qi-tu-ne* in HT 117b, uno (*di-ki-se*) figura anche nella lista di HT 87.

Mi domando, a questo punto, se *ma-ka-ri-te* possa reputarsi un termine non-onomastico e magari indicare una specifica qualifica o professione. In tal caso, nonostante il totale (*ku-ro* 10) e la linea orizzontale che separa il testo in HT 117a, mi pare fondatamente proponibile che '*ma-ka-ri-te*, *ki-ro*' sia da reputare sottinteso anche alla seconda e alla terza (sotto)intestazione (rispettivamente *sa-ta* e *qi-tu-ne*).

La mancanza dell'indicazione del totale (*ku-ro*) della seconda e della terza lista si spiegherebbe con il fatto che 5 o 2 nominativi (cioè quelli di *sa-ta* e di *qi-tu-ne*) risultano contabili, con un 'colpo d'occhio', assai più facilmente che i 10 nominativi della prima lista, la cui somma sarebbe stata così annotata per maggiore comodità.

In questa prospettiva *u-mi-na-si*, parallelamente a *sa-ta* e a *qi-tu-ne*, dovrebbe essere un probabile toponimo.

Pertanto risulterà un'interpretazione di HT 117 in questi termini:

«uomini di qualifica *ma-ka-ri-te* mancanti/supervisorì a *U-mi-na-si*:

U-su; *Mi-tu*; *Ku-ra-mu*; *Ma-ru*; *Ku-ba-nu*; *Tu-ju-ma*; *U-di-mi*; *Mi-ru-ta-ra-re*; *Te-ja-re*; *Na-da-re*; totale: 10 (persone);

(uomini di qualifica *ma-ka-ri-te* mancanti/supervisorì) a *Sa-ta*:

Ku-ku-da-ra; *Ko-sa-i-ti*; *Da-mi-nu*; *Da-ne-ku-ti*; *Ki-da-ro*;

(uomini di qualifica *ma-ka-ri-te* mancanti/supervisorì) a *Qi-tu-ne*:

Ku-re-ju; *Di-ki-se*».

A dire il vero, però, nell'altra attestazione di *u-mi-na-si* (HT 28b) non c'è nulla che ne possa confermare il supposto carattere toponomastico. Paragonando la struttura di HT 28a⁴⁶, la cui intestazione si riduce al semplice *a-si-ja-ka*, si può solo inferire che in HT 28b *u-mi-na-si* appare svolgere una funzione specificativa⁴⁷.

Quanto a *ki-ro*, poi, l'intestazione di HT 117 non è in grado di fornirci elementi a favore dell'interpretazione 'assenti' rispetto a quella 'supervisorì' o viceversa.

Confrontando detta intestazione con quella di HT 87 (*qi-tu-ne*, *ma-ka-*

⁴⁵ Facchetti, *Comparable*, cit., p. 102.

⁴⁶ V. GORILA 1, p. 53.

⁴⁷ Cfr. TMT, p. 63 s.

ri-te), si nota che in quest'ultima alcune persone, ugualmente indicate per nome, sarebbero qualificate da un toponimo e dal presunto termine funzionale *ma-ka-ri-te*, senza l'indicazione *ki-ro*.

Dato che *Di-ki-se*, che compare nei due elenchi sotto *Qi-tu-ne*, è, con la massima verosimiglianza, lo stesso individuo, l'idea che egli sia qualificato come *ma-ka-ri-te* in HT 87 e come *ma-ka-ri-te*, *ki-ro* in HT 117 sembrerebbe deporre maggiormente a favore dell'equazione *ki-ro* = 'assente' (piuttosto che 'supervisore' o simili), a meno che lo status lavorativo superiore si potesse ritenere implicito (in casi come HT 87), per il fatto stesso di essere indicati esplicitamente per nome.

HT 1

<i>qe-ra₂-u</i> , <i>ki-ro</i>	197
*79- <i>su</i>	70
<i>di-di-za-ke</i>	52
<i>ku-ba-nu</i>	109
<i>a-ra-na-re</i>	105

In HT 1 tornano a galla tutti assieme i dubbi che si sono accumulati nell'analisi dettagliata di HT 88 e 117 circa la possibilità che negli elenchi di personale *ki-ro* indichi uno 'status superiore' dei soggetti denominati, invece che, più semplicemente, la loro 'assenza' (come si ricaverebbe dall'uso di *ki-ro* 'ammanco' nei testi concernenti i generi alimentari).

Dato che diverse evidenze suggeriscono che *qe-ra₂-u* e *ku-ba-nu* sono antroponomi⁴⁸, dobbiamo reputare tali anche i restanti gruppi sillabici di HT 1.

Atteso ciò, nel presente contesto la spiegazione di *ki-ro* come 'ammanco' (nella stessa accezione delle tavolette relative a derrate agricole) andrebbe riferita alle quantità espresse dalle cifre, ma è davvero arduo immaginare quale tipo di prodotto o di prestazione esse misurino e perché mai tale prodotto o prestazione non sia stato esplicitato nel testo⁴⁹.

Diversamente, se in questa sede *ki-ro* significasse 'supervisore' o 'sopraintendente' di personale generico, sarebbe facilmente ravvisabile un'interpretazione chiara e comprensibile di HT 1:

- «*Qe-ra₂-u* supervisore di 197 (persone);
- *79-*su* (supervisore) di 70 (persone);
- Di-di-za-ke* (supervisore) di 52 (persone);

⁴⁸ V., per es., Facchetti, *Comparable*, cit., pp. 101 e 103.

⁴⁹ TMT, p. 50.

Ku-ba-nu (supervisore) di 109 (persone);
A-ra-na-re (supervisore) di 105 (persone)».

Quanto all'uso della sigla *KI* nelle tavolette concernenti il personale, nella già più volte citata HT 100 si riscontra che tale sillabogramma designa un particolare tipo di personale, come *VIR/MUL+KA*, *304+*PA*, *TIA*, *301, *VIR/MUL+*313*, come dimostra il fatto che tutte queste entrate (*KI* compreso) sono riassunte da un solo totale (*'ku-ro 97'*: HT 100.3).

Allo stesso modo in HT 97 *KI* indica, con ogni verosimiglianza, un tipo di personale, non meglio specificabile.

Nella frantumata HT 49a, infine, *KI* è l'ultimo l'ultimo degli elementi di una lista di contati per unità. Dopo una riga orizzontale che divide la tavoletta, sembra che la sigla *KI* ricompaia in un secondo elenco. Tutta l'epigrafe è però troppo danneggiata, perché si possa tentare qualche tipo di spiegazione.

Come si capisce, le testimonianze commentate da ultimo non risultano utilizzabili ai fini del nostro studio su *ki-ro* ed è perfino probabile che, in quei contesti, *KI* non abbia nulla a che fare con *ki-ro*.

3. CONCLUSIONI

Quale breve epilogo di questa trattazione del dossier di dati relativi a min. *ki-ro*, è sufficiente riassumere in poche parole le deduzioni generali tratte dai due gruppi di testi (concernenti prodotti agricoli o elenchi di personale) passati in rassegna.

Per min. *ki-ro*, eruendo, da un lato, una forte e plausibile indicazione del valore 'ammanco' da tutto il complesso dei testi relativi a registrazioni di generi alimentari e, in modo particolarmente convincente, dai contesti di HT 34 e 118, non si riesce, tuttavia, a trovare indizi validi per una conferma soddisfacente di tale interpretazione applicata ai documenti che attengono al personale (nel senso di un'indicazione di 'assenza' di certi individui dalla loro normale destinazione).

Pur in mancanza di dati dirimenti circa il valore di *ki-ro* impiegato con riferimento al personale, risulterebbe non di meno logico applicare il senso di 'ammanco' (o meglio 'assenza'), così come ricavato dalle iscrizioni del primo gruppo.

Una tale automatica e conseguente applicabilità viene, però, a questo punto, ostacolata, in modo abbastanza tenue dagli argomenti ricavabili da HT 88 (in cui, come visto, solo se si calcola per i 6 *ki-ro* una ragione superiore [di rapporto 4:3 rispetto a quella del personale anonimo] si ottiene che i 7

medimni indicati corrispondono esattamente alla paga di un mese per tutti) e, in misura più consistente, dal contesto di HT 1.

Per questi motivi io penso che se, da un lato, si può stimare altamente verosimile o certo il significato di 'ammanco' per *ki-ro* nei testi del primo gruppo (§ 2.1), dall'altro si è costretti a lasciare in sospeso la determinazione del senso di *ki-ro* nei testi del personale, per i quali resta il dubbio sull'alternativa tra 'assenza'⁵⁰ e 'superiore', 'supervisore', 'responsabile' o simili⁵¹.

Giulio M. Facchetti
Via Quarterone 7
26027 – Rivolta d'Adda (CR)

⁰ Nel qual caso si tratterebbe in pratica della stessa parola (significante + significato) impiegata nei documenti dei generi alimentari.

⁵¹ Come ho già scritto la differenza, se supposta sul piano dei significanti (a livello segmentale o soprasegmentale), potrebbe non essere percepibile per ragioni di ipodifferenziazione connesse alle regole ortografiche della scrittura minoica.